



foto di S. Kamabayashi/Lapresse

Alla fine l'ha spuntata Tokyo, come era nelle previsioni dei bookmakers inglesi che davano quasi per scontata la vittoria giapponese. Le Olimpiadi estive del 2020 si disputeranno quindi nel Paese del Sol levante (la cerimonia di apertura è fissata per il 24 luglio mentre le gare termineranno il 9 agosto).

Ha vinto ancora una volta l'Asia, continente che già ospiterà le Olimpiadi invernali del 2018 in programma a Pyeongchang, in Corea del Sud. E ha vinto ancora una volta il Giappone, nazione che per la quarta volta dal dopo guerra accoglierà i Giochi olimpici dopo l'edizione

A Tokyo i Giochi del 2020

La capitale giapponese ha prevalso sulle candidature di Madrid e Istanbul

estiva del 1964, svoltasi sempre a Tokyo, e quelle invernali di Sapporo del 1972 e Nagano del 1998.

Eppure, questo risultato non era poi così scontato. I colpi di scena, in queste votazioni dagli interessi in palio molto alti, sono sempre dietro l'angolo. Ricordate, ad esempio,

la beffa che subì Atene, favoritissima per l'organizzazione dei Giochi del centenario del 1996, cui invece fu preferita la "frizzante" Atlanta, sede di uno dei principali sponsor del movimento olimpico? E più recentemente, sempre in tema di sorprese, anche Parigi e Chicago, quasi

certe di vedersi assegnata l'organizzazione dei Giochi del 2012 e del 2016, nel segreto dell'urna furono battute dalle *outsiders* Londra e Rio de Janeiro.

Questa volta, invece, non c'è stata alcuna sorpresa. I membri del Cio, il Comitato olimpico internazionale, bocciando per

la terza volta consecutiva Madrid, hanno voluto dimostrare chiaramente che, dopo l'esperienza di Atene 2004, non è il momento per investire su Paesi in cui l'economia è in crisi. Un monito anche per le future ambizioni italiane, con il presidente del Consiglio e quello del nostro Comitato olimpico che, nelle ore immediatamente successive alla votazione svoltasi a Buenos Aires, hanno già cominciato a farsi avanti in vista di una possibile candidatura italiana (Roma o Milano). Per i Giochi estivi del 2024, effettivamente, dopo America meridionale nel 2016 e Asia nel 2020, dovrebbe essere il turno dell'Europa, con Parigi e Berlino altre possibili candidature forti. Ma c'è tempo, stremo a vedere.

Niente da fare per la capitale spagnola, quindi, ma niente da fare neanche per Istanbul. La città turca, addirittura alla quinta bocciatura consecutiva, presentava la candidatura più "affascinante" sotto diversi punti di vista (in particolare quello riguardante la doppia identità di questa metropoli, un po' europea e un po' asiatica), e poteva anche contare sul budget di spesa più elevato tra le tre contendenti (17 miliardi di euro offerti in gran parte dal settore privato, a dimostrazione di un'economia che in quel Paese è in forte espansione). Purtroppo, a pesare come un macigno sulle sue ambizioni sono stati negli ultimi mesi sia

la dura repressione alle proteste antigovernative, scaturite nei disordini avvenuti a piazza Taksim, sia la delicatissima situazione nella vicinissima Siria, sia i numerosi casi di doping che hanno coinvolto gli atleti di quel Paese.

Tokyo ha rappresentato così per i membri del Cio la scelta più "sicura", quella che, in prospettiva, poteva offrire le più ampie garanzie sotto diversi aspetti (andamento economico del Paese, supporto del governo, situazione

Esultanza al momento della notizia della vittoria giapponese.

generale degli impianti di gara e delle infrastrutture). L'unico dubbio, a dire il vero, era e rimane tuttora rappresentato dal fronte "ambientale", soprattutto dopo quanto si è verificato in occasione del terremoto e dello tsunami che hanno colpito nel marzo del 2011 le coste giapponesi.

I crescenti timori per le notizie davvero preoccupanti provenienti dalla centrale nucleare di Fukushima (che dista circa 250 km da Tokyo), riguardanti le fuoriuscite da alcuni conduttori di acqua altamente radioattiva (radioattività in grado di uccidere nel giro di poche ore una persona direttamente esposta), sono stati momentaneamente messi a tacere dalla pode-

rosa campagna attuata dal governo giapponese, con il primo ministro Abe che ha dato ampie rassicurazioni sul fatto che i reattori saranno congelati in una sorta di freezer, con un sofisticato sistema che prevede la costruzione di una diga sotterranea raffreddata. In realtà, fino a quando non saranno davvero spenti e messi in sicurezza tutti i reattori della centrale, non c'è alcuna garanzia che la situazione non precipiti di nuovo. In attesa che siano presi gli opportuni provvedimenti, a Tokyo intanto si festeggia, e ci si prepara al lungo cammino che durerà sette anni e che culminerà con l'inizio dei XXXII Giochi olimpici dell'era moderna. ■



foto: L'Apresse